



**WALL STREET**

**Apple, stop al progetto di auto senza pilota**

Marco Valsania ▶ pagina 35

**Auto & Hi-tech.** Oltre 100 ingegneri hanno lasciato il progetto del veicolo senza guidatore di Cupertino

# Apple, stop all'auto senza pilota

Il piano Titan viene ridimensionato: il marchio della Mela punta alle alleanze con le Case

**Marco Valsania**  
 NEW YORK

Apple «parcheggia» l'ambizioso progetto di costruire una propria auto che si guida da sola. Potrebbe, anzi, «rottamarlo» prima ancora di arrivare a un prototipo vero e proprio.

Il Project Titan, il nome in codice che dove varacchiudere la rivoluzione delle quattro ruote come l'iPhone aveva trasformato le telecomunicazioni, si sta trasformando in uno straordinario fallimento e imbarazzo per la società di Cupertino. Che dall'estate a oggi ha sofferto l'esodo e il licenziamento di centinaia di dipendenti e ingegneri dai suoi laboratori dedicati alla self driving car, compresi drastici cambi al vertice e di conseguenti strategie per cercare di salvare il progetto.

Oggi la Apple, ha rivelato Bloomberg, non mira ormai più a dar vita da sola a un modello di vettura elettrica e senza pilota, o meglio con un guidatore che si limita a farsi riconoscere da impronte di-

gitali e a premere un pulsante. La nuova direzione del gruppo prevede di lavorare unicamente su una piattaforma di software, per poi decidere entro la fine del 2017, ultima scadenza, che cosa fare: se attivare una partnership industriale con un produttore di Detroit e dintorni, oppure riprendere la strada dello sviluppo di un'auto targata Apple, o ancora abbandonare definitivamente gli sforzi, che tuttora coinvolgono circa mille addetti a pochi chilometri dal quartier generale di Cupertino in un centro di ricerca largamente mantenuto anonimo.

Apple non è l'unica azienda hi-tech ad essersi accortata tardi e male che dare vita a una vettura non equivale a lanciare un gadget o un servizio Internet. Gli investimenti, il know how tecnico, le complessità della catena dei fornitori di componenti sono sfide di gran lunga superiori a quelle abituali nella new economy. In un clima oltretutto caratterizzato dallo

scetticismo tra gli investitori, che ai protagonisti dell'alta tecnologia chiedono anzitutto generosi margini di profitto - le case auto viaggiano abitualmente sotto il 10% - nonostante il miraggio di far breccia su un mercato stimato da McKinsey in 6.700 miliardi di dollari nel 2030. Google è un'altra delle società che hanno frenato sulla self driving car, mentre avanzano Tesla e le case produttrici per proteggersi da invasioni eccessive in un comparto - il software per automotive - considerato particolarmente redditizio.

Il colosso di Cupertino, se non è un caso isolato, minaccia però di diventare rapidamente il più eclatante se non riuscirà a correre ai ripari. Il chief executive Tim Cook nel 2014, al decollo del progetto, aveva definito il settore auto come arrivato ad un «momento di svolta» e il direttore operativo John Williams aveva descritto la vettura alla stregua del «gadget mobile per eccellenza». Piani per un veicolo parzialmente autonomo era-

no stati in un batter d'occhio superati da disegni per un'auto completamente indipendente. Da allora, però, la strada è stata sempre più in salita. Il responsabile di Titan, l'ex dirigente della Ford e progettista anche dell'iPod Steve Zadesky, ha lasciato a inizio 2016. Ad aprile è subentrato Bon Mansfield, ex designer dell'iPad che si era ritirato a mezzo servizio alla Apple. È stato lui l'autore della riorganizzazione che in pochi mesi ha portato a un brusco turnover e al focus ridimensionato su un sistema di guida autonoma. Almeno 120 ingegneri di software e centinaia di progettisti di chassis e sospensioni sono usciti di scena, come ha fatto il capo delle squadre di programmatori John Wright sostituito da Dan Dodge, ex responsabile del sistema per auto di BlackBerry, il Qnx, e ora incaricato di mettere a punto la nuova architettura. Ma è impossibile sapere se Apple saprà tornare in pista sulla self driving car o se dovrà passare le chiavi ad altri.

REPUBBLICA ONLINE

**L'INCHIESTA A MILANO**

## Apple, richieste di patteggiamento e archiviazione

Una richiesta di patteggiamento e una di archiviazione per due posizioni. Sono le istanze che la Procura di Milano ha inoltrato all'ufficio gip per chiudere il pro-

cedimento penale che vede coinvolti tre manager di Apple per omessa dichiarazione dei redditi, dovuta a un mancato versamento Ires di 879 milioni di euro da parte

della multinazionale. A fine dicembre scorso, il colosso di Cupertino aveva versato 318 milioni di euro all'Agenzia delle Entrate per sanare gli accertamenti tributari

nel periodo 2008-2013.